

Parrocchia San Michele Arcangelo — Oreno di Vimercate

IN CORDATA

tel 039 669730

anno 2023 n. 251

www.parrocchiaoreno.it



IL FUOCO BIANCO

La Cabbala ebraica dice che quando verrà il Messia riusciremo a leggere anche la "scrittura bianca", quel "fuoco bianco" che sta in mezzo alle "lettere nere" ...

IL FUOCO BIANCO

La Cabbala ebraica dice che quando verrà il Messia riusciremo a leggere anche la "scrittura bianca", quel "fuoco bianco" che sta in mezzo alle "lettere nere"... noi crediamo che il Messia sia già venuto, sia qui, dentro il nostro tempo, la nostra storia, i nostri amori, le nostre sofferenze, sia in quel piccolo pezzo di pane che è l'Eucarestia, nelle pagine evangeliche, nel cuore di ogni persona ... per questo siamo chiamati ad avere uno sguardo che sa vedere l'invisibile, il nascosto, l'oltre delle apparenze, la luce nel buio, ciò che sta spuntando.

Un piccolo e semplice racconto evoca questo sguardo.

Una bambina teneva due mele con entrambe le mani. La mamma le si era avvicinata e le aveva chiesto se le potesse dare una delle sue due mele. La bimba rapidamente aveva morso l'una e poi l'altra mela. La mamma aveva sentito il sorriso sul suo volto congelarsi e cercava di non rivelare la sua delusione. Ma la bambina le porse una delle due mele dicendo: "Tieni mammina, questa è quella più dolce!"

A volte ciò che percepiamo non è la realtà. A volte i nostri giudizi sono affrettati, gelidi e taglienti. A volte non diamo tempo, non ci diamo tempo.

A volte percepiamo solo il buio dentro e fuori di noi, dimenticando quanto potremmo fare luce!

Ricordo un fatto avvenuto nello stadio olimpico di Los Angeles, alla presenza di centomila persone. All'improvviso chi parlava a quell'immensa assemblea, si interruppe: «Non abbiate timore, adesso si spegneranno le luci!» Piombò l'oscurità sullo stadio, ma attraverso gli altoparlanti, la voce continuò: «Io accenderò un fiammifero. Tutti quelli che lo vedranno brillare, dicano semplicemente "sì"». Appena quel puntino di fuoco si accese nel buio, tutta la folla gridò: «Sì!» «Ecco, una qualsiasi azione di bontà può brillare in un cuore di tenebre. Ma voi potete fare di più. Tutti quelli che hanno un fiammifero, l'accendano!» Di colpo l'oscurità venne rotta da uno sconfinato tremolio di piccoli fuochi.

Se molti uomini, in molti posti, facessero cose buone apparentemente di poco conto, la faccia della terra potrebbe cambiare, si farebbe luce nel buio, si vedrebbe quel fuoco bianco di cui parla la Cabbala.

Il Natale "comincia" con queste parole dell'angelo Gabriele a Maria: "Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te". (Luca 1,28). "Kaire ... rallegrati!" La vita di Maria, la nostra vita ne resta sconvolta perché così nasce l'avventura della fede cristiana.

"Kaire ... rallegrati!" Perché quando una persona è amata e ama diventa più bella, diventa più buona, diventa gioiosa, perché la gioia ha a che fare con l'amore. La gioia spesso non è dove si ride, ma la gioia è sempre dove si ama.

"Piena di grazia" è il nome che Dio dà a Maria che vuol dire colmata di grazia, piena di Dio, piena dell'amore.

Che ciascuno di noi ogni giorno possa dire: io sono amato da Dio, Dio mi ama per primo e per sempre, non si stanca di amarmi, nonostante tutto. Lo diceva già il filosofo Kierkegaard: "Se mi alzo all'alba e immediatamente elevo a te il mio spirito e la mia preghiera, Tu mi precedi, Tu mi hai già amato per primo".

Il Natale "continua" e il mio augurio in questo inizio d'anno è che la nostra fede cresca di preghiera in preghiera, di Messa in Messa, di vangelo in vangelo in questa esperienza: il cuore della fede non è un'idea o una morale ma una realtà bellissima che non dipende da noi, sempre sorprendente, e che ci lascia a bocca aperta ... siamo figli amati! È questa la "scrittura bianca" incisa nei nostri giorni.

Ancora una volta ho scelto un quadro del pittore Renè Magritte *L'éclair*, *il lampo*, (1959) un lampo che illumina: un mazzo di fiori diventato come per magia "trasparente" ci permette di osservare un giardino che sta al di là. Nel quadro la luminosità contrasta con il nero da cui emerge. Un fuoco bianco ...

Nel vocabolario di padre David Maria Turoldo – il poeta che ha tradotto in versi il chiaroscuro della vita e il profeta che l'ha avvolto di misericordia e di coraggiosa denuncia - amore e speranza devono rimanere la prima e l'ultima parola. Per lui ogni tempo è opportunità di salvezza: "Ora invece la terra si fa sempre più orrenda: il tempo è malato", ma tu "Ama, saluta la gente, dona e perdona".

Faccio mio questo caldo e pressante invito, insieme a quello di continuare "testardamente" a credere nelle sorprese di Dio e di ogni uomo e donna di buona volontà.

don Mirko Bellora mirkobel@fastwebnet.it - www.donmirkobellora.it

L'EDITORIALE di don Eugenio

Un sogno per il nostro "mondo piccolo"

Pensieri liberi all'inizio di un nuovo anno

Abbiamo iniziato un nuovo anno. Emozioni e sentimenti diversi albergano nel nostro cuore: attese, paure, desideri...

Vorrei condividere con voi qualche pensiero in merito al mio approcciarmi all'anno nuovo per raccogliere intorno a tre stilemi lo stimolo per vivere bene il tempo che condividerò con voi, e voi con me.

Un anno dove metterci di nuovo alla seguela di Gesù

Nel mistero del Natale che abbiamo appena celebrato ho richiamato più volte questa dimensione del tempo come opportunità per l'incontro con Dio. L'angelo ai pastori dice: oggi è nato per voi. C'è un tempo e corrisponde all'oggi. Il tempo risulta essere allora fondamentale. Nel tempo viviamo, amiamo, lavoriamo, gioiamo e soffriamo. Ebbene, il tempo, tutto, è stato santificato. Dio è venuto a abitare la storia, la nostra storia, è entrato nel tempo. Lui che è eternità si è fatto tempo per fare del tempo l'eternità. Grandioso! Il tempo che abbiamo a disposizione non è più nemico dell'uomo, ma è alleato, è opportunità, è risorsa.

Chi si accosta a Gesù recupera il senso della vita, uno sguardo profondo sull'esistenza, sugli altri e sulla storia.

Abbiamo bisogno di fede. L'uomo senza fede, senza Dio, si svuota, il suo cuore diventa arido... diventiamo spigolosi, tristi. Riprendiamo il cammino alla sequela di Gesù, insieme!

Un anno dove essere protagonisti della storia

Qualche volta ho l'impressione di lasciarci trascinare nel vortice della passività e di essere semplicemente succubi di eventi che capitano. La tentazione di stare alla finestra e guardare, o di stare comodamente seduto su una poltrona e assistere a ciò che capiterà da lì a breve sul palcoscenico.

Invece, il credente, è colui che è coprotagonista della storia. Il protagonista è Dio, ma noi con Lui.

Quest'anno ricorre il 55° anniversario della morte di Giovannino Guareschi. Mi hanno sempre appassionato i suoi romanzi intrisi di quel sapore di fatti, eventi, storie dei piccoli, ma capaci di scrivere la storia e hanno fatto cultura, quello che Guareschi stesso chiama "Mondo piccolo".

Vi lascio una citazione firmata proprio da questo celebre scrittore: "... sono un uomo comune e quindi mi pare, parlando di me e dei miei, di fare un po' la storia dei milioni e milioni di uomini comuni che, con la loro assennata mediocrità, tengono in piedi la baracca di questo mondo"!.

Dovremmo aver meno paura di ciò che siamo. In un profondo realismo provare a partire dal nostro "mondo piccolo" e lasciare la nostra impronta. Il cristiano dovrebbe essere questo: con la luce e il sale del Vangelo entrare nella storia e cercare di lasciarla migliore di come l'aveva trovata, secondo il grande Baden-Powell, fondatore dello scoutismo.

Benedetto XVI in uno dei suoi tanti scritti, esorta il credente con queste parole: "[...] è necessario che i cristiani propongano la bellezza dell'avvenimento di Cristo, stando in mezzo agli altri uomini comunicando nel vostro stile di vita quell'umanesimo che affonda le proprie radici nel Cristianesimo, tesi a costruire una 'città' più umana, giusta e solidale. Impegnatevi a suscitare una nuova generazione di uomini e donne capaci di assumersi responsabilità nel sociale e nella politica. C'è la necessità che i giovani siano capaci di edificare una 'vita buona' al favore e al servizio di tutti"².

Un anno per fare memoria

E riparto ancora dal Papa emerito appena defunto. In un'Udienza del mercoledì nell'agosto del 2011, parlando del cammino di fede di Maria e sottolineando che la preghiera meditativa è contatto con Dio, dice: "E che cosa è la meditazione? Vuol dire "fare memoria" di quanto Dio ha fatto e non dimenticare i tanti suoi benefici (cfr Sal 103, 2b). Spesso vediamo solo le cose negative; dobbiamo tenere nella nostra memoria anche le cose positive, i doni che Dio ci ha fatto, essere attenti ai segni positivi che vengono da Dio e fare memoria di questi. Quindi, parliamo di un tipo di preghiera che nella tradizione cristiana è chiamata "orazione mentale". Noi conosciamo solitamente l'orazione con parole, naturalmente anche mente e cuore devono essere presenti in questa orazione, ma parliamo oggi su una meditazione che non è di parole, ma è un prendere contatto della nostra mente con il cuore di Dio. E Maria qui è un modello molto reale. L'evangelista Luca ripete, diverse volte, che Maria "da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore"

¹ Giovannino Guareschi, Corrierino delle famiglie.

² Benedetto XVI, ASSEMBLEA DEL SECONDO CONVEGNO DI AQUILEIA, 7 maggio 2011.

(2,19; cfr 2,51b). Custode non dimentica, Ella è attenta a tutto quanto il Signore Le ha detto e fatto, e medita, cioè prende contatto con diverse cose, approfondisce nel suo cuore"³.

Siamo chiamati anche noi a fare memoria del cammino che ci precede con tutta la ricchezza che esso contiene per capire meglio ciò che ci sta davanti.

In modo particolare saremo chiamati come Comunità a fare memoria di un personaggio originario ancora del nostro "mondo piccolo", Mons. Adriano Bernareggi a 70 anni dalla sua morte. Tanti ne hanno sentito parlare, ma pochi – io in primis – conoscono la cultura, la fede, il ministero sacerdotale ed episcopale di uno dei più grandi vescovi vissuti nella prima metà del '900. Sarà occasione per tutti, attraverso qualche evento, di apprezzare le nostre origini e trarre qualche insegnamento dalle memorie di questa terra.

"Bisogna sognare: aggrapparsi alla realtà con i nostri sogni, per non dimenticarci d'esser vivi. Bisogna sognare: e, nel sogno, ritroveremo valori che avevamo dimenticato, scopriremo valori ignorati, ravviseremo gli errori del nostro passato e la fisionomia del nostro avvenire"⁴.

Buon anno e buona lettura! don Eugenio

³ Benedetto XVI, Udienza Generale, 17 agosto 2011.

⁴ Giovannino Guareschi, DIARIO CLANDESTINO (1943-1945).

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA 56^{MA} GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 1° gennaio 2023

Nessuno può salvarsi da solo.

Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace «Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte» (Prima Lettera di San Paolo ai Tessalonicesi 5,1-2).

- **1.** Con queste parole, l'Apostolo Paolo invitava la comunità di Tessalonica perché, nell'attesa dell'incontro con il Signore, restasse salda, con i piedi e il cuore ben piantati sulla terra, capace di uno sguardo attento sulla realtà e sulle vicende della storia. Perciò, anche se gli eventi della nostra esistenza appaiono così tragici e ci sentiamo spinti nel tunnel oscuro e difficile dell'ingiustizia e della sofferenza, siamo chiamati a tenere il cuore aperto alla speranza, fiduciosi in Dio che si fa presente, ci accompagna con tenerezza, ci sostiene nella fatica e, soprattutto, orienta il nostro cammino. Per questo San Paolo esorta costantemente la Comunità a vigilare, cercando il bene, la giustizia e la verità: «Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri» (5,6). È un invito a restare svegli, a non rinchiuderci nella paura, nel dolore o nella rassegnazione, a non cedere alla distrazione, a non scoraggiarci ma ad essere invece come sentinelle capaci di vegliare e di cogliere le prime luci dell'alba, soprattutto nelle ore più buie.
- **2.** Il Covid-19 ci ha fatto piombare nel cuore della notte, destabilizzando la nostra vita ordinaria, mettendo a soqquadro i nostri piani e le nostre abitudini, ribaltando l'apparente tranquillità anche delle società più privilegiate, generando disorientamento e sofferenza, causando la morte di tanti nostri fratelli e sorelle.

Spinti nel vortice di sfide improvvise e in una situazione che non era del tutto chiara neanche dal punto di vista scientifico, il mondo della sanità si è mobilitato per lenire il dolore di tanti e per cercare di porvi rimedio; così come le Autorità politiche, che hanno dovuto adottare notevoli misure in termini di organizzazione e gestione dell'emergenza.

Assieme alle manifestazioni fisiche, il Covid-19 ha provocato, anche con effetti a

lungo termine, un malessere generale che si è concentrato nel cuore di tante persone e famiglie, con risvolti non trascurabili, alimentati dai lunghi periodi di isolamento e da diverse limitazioni di libertà.

Inoltre, non possiamo dimenticare come la pandemia abbia toccato alcuni nervi scoperti dell'assetto sociale ed economico, facendo emergere contraddizioni e disuguaglianze. Ha minacciato la sicurezza lavorativa di tanti e aggravato la solitudine sempre più diffusa nelle nostre società, in particolare quella dei più deboli e dei poveri. Pensiamo, ad esempio, ai milioni di lavoratori informali in molte parti del mondo, rimasti senza impiego e senza alcun supporto durante tutto il periodo di confinamento.

Raramente gli individui e la società progrediscono in situazioni che generano un tale senso di sconfitta e amarezza: esso infatti indebolisce gli sforzi spesi per la pace e provoca conflitti sociali, frustrazioni e violenze di vario genere. In questo senso, la pandemia sembra aver sconvolto anche le zone più pacifiche del nostro mondo, facendo emergere innumerevoli fragilità.

3. Dopo tre anni, è ora di prendere un tempo per interrogarci, imparare, crescere e lasciarci trasformare, come singoli e come comunità; un tempo privilegiato per prepararsi al "giorno del Signore". Ho già avuto modo di ripetere più volte che dai momenti di crisi non si esce mai uguali: se ne esce o migliori o peggiori. Oggi siamo chiamati a chiederci: che cosa abbiamo imparato da questa situazione di pandemia? Quali nuovi cammini dovremo intraprendere per abbandonare le catene delle nostre vecchie abitudini, per essere meglio preparati, per osare la novità? Quali segni di vita e di speranza possiamo cogliere per andare avanti e cercare di rendere migliore il nostro mondo?

Di certo, avendo toccato con mano la fragilità che contraddistingue la realtà umana e la nostra esistenza personale, possiamo dire che la più grande lezione che il Covid-19 ci lascia in eredità è la consapevolezza che abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, che il nostro tesoro più grande, seppure anche più fragile, è la fratellanza umana, fondata sulla comune figliolanza divina, e che nessuno può salvarsi da solo. È urgente dunque ricercare e promuovere insieme i valori universali che tracciano il cammino di questa fratellanza umana. Abbiamo anche imparato che la fiducia riposta nel progresso, nella tecnologia e negli effetti della globalizzazione non solo è stata eccessiva, ma si è trasformata in una intossicazione individualistica e idolatrica, compromettendo la garanzia auspicata di giustizia, di concordia e di pace. Nel nostro mondo che corre a grande velocità, molto spesso i diffusi problemi di squilibri, ingiustizie, povertà ed emarginazioni alimentano malesseri e conflitti, e generano violenze e anche guerre.

Mentre, da una parte, la pandemia ha fatto emergere tutto questo, abbiamo potuto, dall'altra, fare scoperte positive: un benefico ritorno all'umiltà; un ridimensionamento di certe pretese consumistiche; un senso rinnovato di solidarietà che ci incoraggia a uscire dal nostro egoismo per aprirci alla sofferenza degli altri e ai loro bisogni; nonché un impegno, in certi casi veramente eroico, di tante persone che si sono spese perché tutti potessero superare al meglio il dramma dell'emergenza.

Da tale esperienza è derivata più forte la consapevolezza che invita tutti, popoli e nazioni, a rimettere al centro la parola "insieme". Infatti, è insieme, nella fraternità e nella solidarietà, che costruiamo la pace, garantiamo la giustizia, superiamo gli eventi più dolorosi. Le risposte più efficaci alla pandemia sono state, in effetti, quelle che hanno visto gruppi sociali, istituzioni pubbliche e private, organizzazioni internazionali uniti per rispondere alla sfida, lasciando da parte interessi particolari. Solo la pace che nasce dall'amore fraterno e disinteressato può aiutarci a superare le crisi personali, sociali e mondiali.

4. Al tempo stesso, nel momento in cui abbiamo osato sperare che il peggio della notte della pandemia da Covid-19 fosse stato superato, una nuova terribile sciagura si è abbattuta sull'umanità. Abbiamo assistito all'insorgere di un altro flagello: un'ulteriore guerra, in parte paragonabile al Covid-19, ma tuttavia guidata da scelte umane colpevoli. La guerra in Ucraina miete vittime innocenti e diffonde incertezza, non solo per chi ne viene direttamente colpito, ma in modo diffuso e indiscriminato per tutti, anche per quanti, a migliaia di chilometri di distanza, ne soffrono gli effetti collaterali – basti solo pensare ai problemi del grano e ai prezzi del carburante. Di certo, non è questa l'era post-Covid che speravamo o ci aspettavamo. Infatti, questa guerra, insieme a tutti gli altri conflitti sparsi per il globo, rappresenta una sconfitta per l'umanità intera e non solo per le parti direttamente coinvolte. Mentre per il Covid-19 si è trovato un vaccino, per la guerra ancora non si sono trovate

soluzioni adeguate. Certamente il virus della guerra è più difficile da sconfiggere di quelli che colpiscono l'organismo umano, perché esso non proviene dall'esterno, ma dall'interno del cuore umano, corrotto dal peccato (cfr *Vangelo di Marco* 7,17-23).

5. Cosa, dunque, ci è chiesto di fare? Anzitutto, di lasciarci cambiare il cuore dall'emergenza che abbiamo vissuto, di permettere cioè che, attraverso questo momento storico, Dio trasformi i nostri criteri abituali di interpretazione del mondo e della realtà. Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma dobbiamo pensarci alla luce del bene comune, con un senso comunitario, ovvero come un "noi" aperto alla fraternità universale. Non possiamo perseguire solo la protezione di noi stessi, ma è l'ora di impegnarci tutti per la guari-

gione della nostra società e del nostro pianeta, creando le basi per un mondo più giusto e pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune. Per fare questo e vivere in modo migliore dopo l'emergenza del Covid-19, non si può ignorare un dato fondamentale: le tante crisi morali, sociali, politiche ed economiche che stiamo vivendo sono tutte interconnesse, e quelli che guardiamo come singoli problemi sono in realtà uno la causa o la conseguenza dell'altro. E allora, siamo chiamati a far fronte alle sfide del nostro mondo con responsabilità e compassione. Dobbiamo rivisitare il tema della garanzia della salute pubblica per tutti; promuovere azioni di pace per mettere fine ai conflitti e alle guerre che continuano a generare vittime e povertà; prenderci cura in maniera concertata della nostra casa comune e attuare chiare ed efficaci misure per far fronte al cambiamento climatico; combattere il virus delle disuguaglianze e garantire il cibo e un lavoro dignitoso per tutti, sostenendo quanti non hanno neppure un salario minimo e sono in grande difficoltà. Lo scandalo dei popoli affamati ci ferisce. Abbiamo bisogno di sviluppare, con politiche adeguate, l'accoglienza e l'integrazione, in particolare nei confronti dei migranti e di coloro che vivono come scartati nelle nostre società. Solo spendendoci in queste situazioni, con un desiderio altruista ispirato all'amore infinito e misericordioso di Dio, potremo costruire un mondo nuovo e contribuire a edificare il Regno di Dio, che è Regno di amore, di giustizia e di pace.

Nel condividere queste riflessioni, auspico che nel nuovo anno possiamo camminare insieme facendo tesoro di quanto la storia ci può insegnare. Formulo i migliori voti ai Capi di Stato e di Governo, ai Responsabili delle Organizzazioni internazionali, ai *Leaders* delle diverse religioni. A tutti gli uomini e le donne di buona volontà auguro di costruire giorno per giorno, come artigiani di pace, un buon anno! Maria Immacolata, Madre di Gesù e Regina della Pace, interceda per noi e per il mondo intero.

Dal Vaticano, 8 dicembre 2022 *Francesco*

LE GUERRE NON SONO MAI DIMINUITE DAL 1946 AD OGGI

Guerre aperte e civili, dispute territoriali, terrorismo e ostilità latenti.

Nel mondo sono decine i conflitti attualmente in corso.

Sembrava un obiettivo raggiungibile, sconfiggere la fame nel mondo, ma la guerra ci riporta indietro di decenni anche su questo. Se le promesse della globalizzazione erano state già minate dalla pandemia, la crisi delle materie prime e l'aumento dei prezzi stanno inasprendo le fragilità economiche e sociali di tanti paesi del mondo, e sono circa 50 quelli che secondo la FAO dipendono da Russia e Ucraina per la fornitura di grano, che significa pane, sussistenza.

Come spesso succede, la violenza colpisce principalmente chi non ha armi. La guerra in Ucraina è solo l'ultima in ordine di tempo e probabilmente quella che ci tocca di più, perché coinvolge profondamente l'Occidente. La guerra non è solo in Ucraina, purtroppo. Secondo i dati più recenti sui conflitti dimenticati di Caritas italiana nel 2021 erano 23 quelli ad alta intensità. Se invece si tengono in considerazione anche le crisi croniche e le escalation violente si arrivava a 359 conflitti nel 2020.

Una delle prime guerre che vengono in mente è la sanguinosa contesa dello stesso pezzo di terra tra Israele e Palestina, che va avanti ormai da decenni con milioni di morti e senza che mai si sia riusciti ad arrivare ad una negoziazione risolutiva. Poi c'è sicuramente la guerra in Afghanistan. Si tratta di una guerra civile iniziata nel lontano 1978.

In Nigeria, l'insieme di circa 250 gruppi etnici ha dato inizio, nel periodo post-coloniale, a decine di conflitti e guerriglie per il controllo di territori contesi. Nell'ultimo decennio, il fronte più drammatico è situato nel Nord-Est del Paese, dove il gruppo terroristico di Boko Haram, composto da soldati ed estremisti islamici, ogni anno organizza attentati nei villaggi per sterminare gli uomini e rapire donne e bambini. A causa di questo costante clima di terrore, la Nigeria è la nazione africane con il numero alto di migranti che fuggono dai massacri verso la popolazione civile.

La guerra che coinvolge, invece, il Myanmar, la ex-Birmania, molti la definiscono "la guerra più sconosciuta del mondo". Questo perché si tratta di un conflitto "a bassa intensità", ovvero prolungato nel tempo con scontri non continui, ma ciò non significa affatto che sia meno tragico.

Il Messico è una nazione che formalmente non ha dichiarato guerra a nessun ne-

mico straniero, eppure da anni all'interno del Paese si combatte una lotta spietato che provoca migliaia di morti: è la guerra al narcotraffico, un esercito armato per lottare contro, probabilmente l'organizzazione criminale più potente del mondo, che guadagna ogni anno miliardi di dollari grazie alla produzione e alla distribuzione internazionale di sostanze stupefacenti.

Iniziata con la protesta contro il regime del presidente Bashar al-Assad, dal 2011 la Siria convive con una terribile guerra civile di cui non si vede la fine. Anche l'Etiopia viene praticamente ignorata, un altro conflitto che dal novembre 2020 sta devastando una parte del Paese, con centinaia di migliaia di sfollati e frequenti massacri nei confronti della popolazione civile. Le ostilità in Yemen tra sciiti e sunniti hanno causato fino a 400mila morti. I combattimenti sono iniziati nel 2014 per poi intensificarsi nel 2015 e, ancora oggi il conflitto uccide e devasta.

E poi ci sono i massacri, quelli che non si devono mai dimenticare. Prima fra tutti la strage più grande e grave dell'Europa, dopo la Seconda Guerra Mondiale, compiuta dalle milizie servo-bosniache sotto gli occhi dei soldati dell'ONU: quella avvenuta a Srebrenica a opera di Ratko Mladic, generale serbo ritenuto responsabile di genocidio e crimini contro l'umanità. Uno dei capitoli più neri della storia d'Europa, una strage con oltre ottomila bosniaci musulmani uccisi, secondo un piano ben preciso e organizzato.

Le domande che si aprono ci lasciano spiazzati per la loro vastità e profondità. Di fronte alla complessità degli odierni conflitti prevalgono elementi di impotenza, sconforto, assuefazione, omologazione, chiusura o piuttosto di impegno, attenzione, speranza, apertura, dialogo, riflessione, confronto? Ha senso rispondere con le armi a chi ne fa uso o ci si colloca al suo stesso livello? Qual è la strategia più efficace per proteggere popolazioni indifese? La guerra è uno strumento adatto per ristabilire i diritti umani violati? E quale ruolo giocano gli interessi economici e geopolitici? L'intervento umanitario non rischia di trasformarsi in un alibi, magari a vantaggio della lobby dei produttori di armi?

Su questa materia la Chiesa, chiamata ad annunciare un messaggio di fraternità universale e di pace, ha riflettuto a lungo. È utile vedere le vie seguite da chi ha cercato la pace. Il calendario dei santi, tra gli innumerevoli martiri dei primi secoli a volte troviamo dei soldati cristiani, uomini che avevano ricevuto il battesimo mentre prestavano servizio nell'esercito, giustiziati per aver rifiutato di prendere parte a una battaglia. Sono passati secoli, tante generazioni sono vissute in tempi di guerra. Nei decenni recenti, i cristiani, messi a confronto con le armi nucleari e altre armi di distruzione di massa, sono stati costretti a ripensare al tema della guerra. La pubblicazione dell'enciclica *Pacem in terris* di papa Giovanni XXIII fu una notizia da

prima pagina nel mondo intero. Si riconobbe da molte parti che papa Giovanni aveva fornito una dichiarazione di diritti e doveri per l'intera umanità.

I santi della chiesa primitiva resterebbero stupiti alla vista di cristiani che si fanno promotori di guerre e che combattono, ma sarebbero forse consolati al vedere che un numero sempre minore di cristiani considera la guerra come un bene o come una cosa giusta mentre un numero sempre maggiore cerca ostinatamente di rispondere con atteggiamenti non violenti all'ingiustizia e ai conflitti.

Davanti alla grandezza del tema della pace c'è il grande capitolo del perdono fraterno. Riscostruire relazioni, riallacciare il dialogo è un'operazione delicata e piena di insidie. Le ferite sono zone malate dove fermentano i sentimenti contradditori, la pace ricrea l'unità perduta.

Non lasciate che si annidi nel vostro cuore la serpe del rancore, perché nessuna sventura è più nefasta di un cuore astioso; neppure contro coloro che torturano i vostri figli, neppure contro le mani criminali che li tengono desaparecidos. Non odiate. ¹

La pace – lo sappiamo per esperienza quotidiana – non è un dato scontato. Il primo passo, ci dicono le Scritture, è fare verità e vedere a che punto siamo; ognuno probabilmente troverà qualche "zona di guerra" nel suo cuore e nei suoi rapporti. Il secondo passo è mettere in cantiere un cammino verso la giustizia, verso il bene ricordando che non potrà esserci pace autentica là dove *le mani grondano sangue* (*Isaia* 1,15), sotto varie forme. Infine, *Isaia* 2 descrive l'adesione di tutti a un insegnamento che promuove la vita. Se accettiamo come giudice Colui che è sommamente giusto, sarà allora possibile uscire dalla paura dell'altro, deporre le armi e costruire un luogo dove tutti i popoli possono vivere insieme. Non si tratta di qualcosa di semplice, ma nemmeno di totalmente utopico, *Isaia* 2,5 si chiude così: *Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore*. La via della pace, secondo i profeti, ha molto a che fare con questa luce che illumina i passi dell'umanità; percorrerla significa assumere in prima persona una responsabilità, mettendo il nostro impegno e le nostre energie perché essa possa splendere senza che noi siamo di ostacolo.

Rosanna B.

¹ Oscar A. Romero, Dio ha la sua ora, p.15

TESTAMENTO SPIRITUALE DEL PAPA EMERITO BENEDETTO XVI, 31.12.2022

29 agosto 2006 Il mio testamento spirituale

Se in quest'ora tarda della mia vita guardo indietro ai decenni che ho percorso, per prima cosa vedo quante ragioni abbia per ringraziare. Ringrazio prima di ogni altro Dio stesso, il dispensatore di ogni buon dono, che mi ha donato la vita e mi ha guidato attraverso vari momenti di confusione; rialzandomi sempre ogni volta che incominciavo a scivolare e donandomi sempre di nuovo la luce del suo volto. Retrospettivamente vedo e capisco che anche i tratti bui e faticosi di questo cammino sono stati per la mia salvezza e che proprio in essi Egli mi ha guidato bene.

Ringrazio i miei genitori, che mi hanno donato la vita in un tempo difficile e che, a costo di grandi sacrifici, con il loro amore mi hanno preparato una magnifica dimora che, come chiara luce, illumina tutti i miei giorni fino a oggi. La lucida fede di mio padre ha insegnato a noi figli a credere, e come segnavia è stata sempre salda in mezzo a tutte le mie acquisizioni scientifiche; la profonda devozione e la grande bontà di mia madre rappresentano un'eredità per la quale non potrò mai ringraziare abbastanza. Mia sorella mi ha assistito per decenni disinteressatamente e con affettuosa premura; mio fratello, con la lucidità dei suoi giudizi, la sua vigorosa risolutezza e la serenità del cuore, mi ha sempre spianato il cammino; senza questo suo continuo precedermi e accompagnarmi non avrei potuto trovare la via giusta.

Di cuore ringrazio Dio per i tanti amici, uomini e donne, che Egli mi ha sempre posto a fianco; per i collaboratori in tutte le tappe del mio cammino; per i maestri e gli allievi che Egli mi ha dato. Tutti li affido grato alla Sua bontà. E voglio ringraziare il Signore per la mia bella patria nelle Prealpi bavaresi, nella quale sempre ho visto trasparire lo splendore del Creatore stesso. Ringrazio la gente della mia patria perché in loro ho potuto sempre di nuovo sperimentare la bellezza della fede. Prego affinché la nostra terra resti una terra di fede e vi prego, cari compatrioti: non lasciatevi distogliere dalla fede. E finalmente ringrazio Dio per tutto il bello che ho potuto sperimentare in tutte le tappe del mio cammino, specialmente però a Roma e in Italia che è diventata la mia seconda patria.

A tutti quelli a cui abbia in qualche modo fatto torto, chiedo di cuore perdono.

Quello che prima ho detto ai miei compatrioti, lo dico ora a tutti quelli che nella Chiesa sono stati affidati al mio servizio: rimanete saldi nella fede! Non lasciatevi confondere! Spesso sembra che la scienza — le scienze naturali da un lato e la

ricerca storica (in particolare l'esegesi della Sacra Scrittura) dall'altro — siano in grado di offrire risultati inconfutabili in contrasto con la fede cattolica. Ho vissuto le trasformazioni delle scienze naturali sin da tempi lontani e ho potuto constatare come, al contrario, siano svanite apparenti certezze contro la fede, dimostrandosi essere non scienza, ma interpretazioni filosofiche solo apparentemente spettanti alla scienza; così come, d'altronde, è nel dialogo con le scienze naturali che anche la fede ha imparato a comprendere meglio il limite della portata delle sue affermazioni, e dunque la sua specificità. Sono ormai sessant'anni che accompagno il cammino della Teologia, in particolare delle Scienze bibliche, e con il susseguirsi delle diverse generazioni ho visto crollare tesi che sembravano incrollabili, dimostrandosi essere semplici ipotesi: la generazione liberale (Harnack, Jülicher ecc.), la generazione esistenzialista (Bultmann ecc.), la generazione marxista. Ho visto e vedo come dal groviglio delle ipotesi sia emersa ed emerga nuovamente la ragionevolezza della fede. Gesù Cristo è veramente la via, la verità e la vita — e la Chiesa, con tutte le sue insufficienze, è veramente il Suo corpo.

Infine, chiedo umilmente: pregate per me, così che il Signore, nonostante tutti i miei peccati e insufficienze, mi accolga nelle dimore eterne. A tutti quelli che mi sono affidati, giorno per giorno va di cuore la mia preghiera.

Benedictus PP XVI



ROGITO PER IL PIO TRANSITO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI, PAPA EMERITO

MORTE, DEPOSIZIONE E TUMULAZIONE DI BENEDETTO XVI, PAPA EMERITO, DI SANTA MEMORIA

Nella luce di Cristo risorto dai morti, il 31 dicembre dell'anno del Signore 2022, alle 9,34 del mattino, mentre terminava l'anno ed eravamo pronti a cantare il Te Deum per i molteplici benefici concessi dal Signore, l'amato Pastore emerito della Chiesa, Benedetto XVI, è passato da questo mondo al Padre. Tutta la Chiesa insieme col Santo Padre Francesco in preghiera ha accompagnato il suo transito.

Benedetto XVI è stato il 265° Papa. La sua memoria rimane nel cuore della Chiesa e dell'intera umanità.

Joseph Aloisius Ratzinger, eletto Papa il 19 aprile 2005, nacque a Marktl am Inn, nel territorio della Diocesi di Passau (Germania), il 16 aprile del 1927. Suo padre era un commissario di gendarmeria e proveniva da una famiglia di agricoltori della bassa Baviera, le cui condizioni economiche erano piuttosto modeste. La madre era figlia di artigiani di Rimsting, sul lago di Chiem, e prima di sposarsi aveva fatto la cuoca in diversi alberghi.

Trascorse la sua infanzia e la sua adolescenza a Traunstein, una piccola città vicino alla frontiera con l'Austria, a circa trenta chilometri da Salisburgo, dove ricevette la sua formazione cristiana, umana e culturale.

Il tempo della sua giovinezza non fu facile. La fede e l'educazione della sua famiglia lo prepararono alla dura esperienza dei problemi connessi al regime nazista, conoscendo il clima di forte ostilità nei confronti della Chiesa cattolica in Germania. In questa complessa situazione, egli scoprì la bellezza e la verità della fede in Cristo.

Dal 1946 al 1951 studiò nella Scuola superiore di filosofia e teologia di Frisinga e all'Università di Monaco. Il 29 giugno 1951 fu ordinato sacerdote, iniziando l'anno successivo la sua attività didattica nella medesima Scuola di Frisinga. Successivamente fu docente a Bonn, a Münster, a Tubinga e a Ratisbona.

Nel 1962 divenne perito ufficiale del Concilio Vaticano II, come assistente del Cardinale Joseph Frings. Il 25 marzo 1977 Papa Paolo VI lo nominò Arcivescovo di München und Freising e ricevette l'ordinazione episcopale il 28 maggio dello stesso anno. Come motto episcopale scelse "Cooperatores Veritatis".

Papa Montini lo creò e pubblicò Cardinale, del Titolo di Santa Maria Consolatrice al Tiburtino, nel Concistoro del 27 giugno 1977.

Il 25 novembre 1981 Giovanni Paolo II lo nominò Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede; e il 15 febbraio dell'anno successivo rinunciò al governo pastorale dell'Arcidiocesi di München und Freising.

Il 6 novembre 1998 fu nominato Vice-Decano del Collegio Cardinalizio e il 30 novembre 2002 divenne Decano, prendendo possesso del Titolo della Chiesa Suburbicaria di Ostia.

Venerdì 8 aprile 2005 presiedette la Santa Messa esequiale di Giovanni Paolo II in Piazza San Pietro.

Dai Cardinali riuniti in Conclave fu eletto Papa il 19 aprile 2005 e prese il nome di Benedetto XVI. Dalla loggia delle benedizioni si presentò come "umile lavoratore nella vigna del Signore". Domenica 24 aprile 2005 iniziò solennemente il suo ministero Petrino.

Benedetto XVI pose al centro del suo pontificato il tema di Dio e della fede, nella continua ricerca del volto del Signore Gesù Cristo e aiutando tutti a conoscerlo, in particolare mediante la pubblicazione dell'opera Gesù di Nazaret, in tre volumi. Dotato di vaste e profonde conoscenze bibliche e teologiche, ebbe la straordinaria capacità di elaborare sintesi illuminanti sui principali temi dottrinali e spirituali, come pure sulle questioni cruciali della vita della Chiesa e della cultura contemporanea.

Promosse con successo il dialogo con gli anglicani, con gli ebrei e con i rappresentanti delle altre religioni; come pure riprese i contatti con i sacerdoti della Comunità San Pio X.

La mattina dell'11 febbraio 2013, durante un Concistoro convocato per ordinarie decisioni circa tre canonizzazioni, dopo il voto dei Cardinali, il Papa lesse la seguente dichiarazione in latino: «Bene conscius sum hoc munus secundum suam essentiam spiritualem non solum agendo et loquendo exerceri debere, sed non minus patiendo et orando. Attamen in mundo nostri temporis rapidis mutationibus subiecto et quaestionibus magni ponderis pro vita fidei perturbato ad navem Sancti Petri gubernandam et ad annuntiandum Evangelium etiam vigor quidam corporis et animae necessarius est, qui ultimis mensibus in me modo tali minuitur, ut incapacitatem meam ad ministerium mihi commissum bene administrandum agnoscere debeam. Quapropter bene conscius ponderis huius actus plena libertate declaro me ministerio Episcopi Romae, Successoris Sancti Petri, mihi per manus Cardinalium die 19 aprilis MMV commisso renuntiare ita ut a die 28 februarii MMXIII, hora 20, sedes Romae, sedes Sancti Petri vacet et Conclave ad eligendum novum Summum Pontificem ab his quibus competit convocandum esse».

Nell'ultima Udienza generale del pontificato, il 27 febbraio 2013, nel ringraziare

tutti e ciascuno anche per il rispetto e la comprensione con cui era stata accolta la sua decisione, assicurò: «Continuerò ad accompagnare il cammino della Chiesa con la preghiera e la riflessione, con quella dedizione al Signore e alla sua Sposa che ho cercato di vivere fino ad ora ogni giorno e che vorrei vivere sempre».

Dopo una breve permanenza nella residenza di Castel Gandolfo, visse gli ultimi anni della sua vita in Vaticano, nel monastero Mater Ecclesiae, dedicandosi alla preghiera e alla meditazione.

Il magistero dottrinale di Benedetto XVI si riassume nelle tre Encicliche Deus caritas est (25 dicembre 2005), Spe salvi (30 novembre 2007) e Caritas in veritate (29 giugno 2009). Consegnò alla Chiesa quattro Esortazioni apostoliche, numerose Costituzioni apostoliche, Lettere apostoliche, oltre alle Catechesi proposte nelle Udienze generali e alle allocuzioni, comprese quelle pronunciate durante i ventiquattro viaggi apostolici compiuti nel mondo.

Di fronte al relativismo e all'ateismo pratico sempre più dilaganti, nel 2010, con il motu proprio Ubicumque et semper, istituì il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, a cui nel gennaio del 2013 trasferì le competenze in materia di catechesi.

Lottò con fermezza contro i crimini commessi da rappresentanti del clero contro minori o persone vulnerabili, richiamando continuamente la Chiesa alla conversione, alla preghiera, alla penitenza e alla purificazione.

Come teologo di riconosciuta autorevolezza, ha lasciato un ricco patrimonio di studi e ricerche sulle verità fondamentali della fede.

CORPUS
BENEDICTI XVI P.M.
VIXIT A. XCV M. VIII D. XV
ECCLESIÆ UNIVERSÆ PRÆFUIT A. VII M. X D. IX
A D. XIX M. APR. A. MMV AD D. XXVIII M. FEB. A. MMXIII
DECESSIT DIE XXXI M. DECEMBRIS ANNO DOMINI MMXXII

Semper in Christo vivas, Pater Sancte!

COSTRUIRE CATTEDRALI... A MILANO!

Durante il suo lungo cammino per raggiungere un lontano santuario, un pellegrino si imbatté in un'enorme cava dove alcuni uomini stavano scolpendo dei grossi blocchi di pietra. Gli uomini erano tutti sudati, pieni di polvere e visibilmente affaticati. Il pellegrino si avvicinò al primo uomo che batteva con fatica il martello sulla pietra e gli chiese: "Che cosa stai facendo?" L'uomo, molto irritato, gli rispose: "Non lo vedi? Sto martellando a fatica questa stupida roccia e non vedo l'ora di finire qu esto maledetto lavoro per tornarmene a casa".

Più in là c'era un secondo spaccapietre ed il pellegrino gli rivolse la stessa domanda: "Cosa stai facendo?". L'uomo, che sembrava più diligente ed interessato al suo lavoro, rispose: "Sto lavorando questo blocco di pietra per costruire un muro. É un lavoro molto faticoso ma lo faccio per mantenere la mia famiglia".

Il pellegrino continuò a camminare e si imbatté in un terzo spaccapietre. Anche questi era molto stanco e sudato, batteva con fervore il martello sulla pietra scolpita egregiamente e di tanto in tanto si fermava per ammirare il suo lavoro. Alla domanda "Cosa stai facendo?" l'uomo sorrise e rispose con orgoglio: "Non vedi? Sto costruendo una Cattedrale!" e guardò in alto indicando la grande costruzione che stava sorgendo sulla cima della montagna.

Per costruire una cattedrale ci vuole un animo sognante, un animo che guarda al domani con serenità, un'intelligenza che progetta, che sa dosare le forze, che ha l'umiltà di chiedere aiuto sapendo di non essere il solo detentore di forze e sapere, una fierezza consapevole che il proprio lavoro parlerà, servirà alle generazioni future! No, il don Cristiano non è stato mandato a Milano a costruire un nuovo Duomo, ma a contribuire alla creazione di una nuova Comunità Pastorale in un'area di Milano in impetuoso sviluppo, una comunità che arriverà a contare, secondo le previsioni degli urbanisti, tra le 50000 e le 60000 persone.... Un'avventura che ha richiamato alla mia mente quella della costruzione di una cattedrale medievale!

Incontrare personaggi illustri e persone semplici, poveri e ricchi, italiani e stranieri è realtà quotidiana, ma la cosa più bella è vedere tantissimi bambini e ragazzi alla s. Messa, alcuni persino a quella feriale! La curva demografica a Rogoredo s. Giulia e Morsenchio è in netto contrasto col resto della città, mentre altrove le scuole dell'infanzia languono, qui non riescono a rispondere alla mole delle iscrizioni! In questi mesi abbiamo visto riaffacciarsi le famiglie in oratorio che era stato chiuso per il Covid, abbiamo avuto la gioia di vivere una novena molto seguita soprattutto nel giorno in cui abbiamo incontrato il Responsabile delle attività caritative in Ucraina...

pensate nell'arco di un'oretta dopo la novena abbiamo raccolto più di 600 euro di offerte bevendo cioccolata e vin brulè sul sagrato!

Ma don hai già dimenticato Vimercate?

Come potrei? Lo stare tra voi a Vimercate mi ha insegnato tanto, devo anzitutto ringraziare le persone che hanno aiutato me e la mia mamma, anche con la preghiera, in questa estate così particolare! Davvero a Vimercate il buon Dio ha un popolo numeroso! Il Covid, vicissitudini familiari molto faticose, la mia personale salute, la fantasia di provare a percorrere vie antiche e nuove per vivere insieme la gioia dell'annunzio della Buona Notizia di Gesù mi hanno insegnato una virtù preziosissima che a Milano, nel percorso di definizione della Comunità pastorale, sarà di vitale importanza: la pazienza! Ma non la pazienza dello sfaccendato o del disilluso; quella dell'agricoltore che cura giorno dopo giorno la pianta per arrivare poi a goderne i frutti!

Ma non porto nel cuore solo la pazienza... porto, soprattutto i vostri volti, le vostre storie... quante confessioni e chiacchierate sul campo da calcio durante il Covid tra una s. Messa e l'altra! Nella s. Messa di ufficiale inizio del mio servizio a Rogoredo ho detto, rivolgendomi ai vimercatesi presenti: "Quando un prete si sposta è un momento delicato: gli si chiede un'operazione al cuore... questo va allargato perché vi entrino nuove persone... nessuno deve togliere il disturbo... perché è semplicemente impossibile!".

Grazie per il dono che siete per la mia vita, perdonate i miei limiti e continuate a pregare per me!

Con affetto, d. Cristiano

Ps. la salute, ringraziando Dio va molto meglio, l'emorragia celebrale non ha lasciato tracce!

UN GRANDE GRAZIE A DON CRISTIANO

Per essere un prete felice ti auguro buon cammino con le parole di G.B. Shaw:

"Ci sono alcuni che,
vedendo le cose come sono,
si domandano: perché?
lo sogno cose che non ci sono mai state
e mi domando: perché no?"
don Mirko

Domenica 22 gennaio 2023

ore 10.00 S. Messa degli Oratori in Santuario ore 11.30 S. Messa in Santuario a seguire pranzo nell'Oratorio Cristo Re



BUON NATALE... E FELICE ANNO NUOVO!

Abbiamo ancora negli occhi e nel cuore le celebrazioni del Natale, se non addirittura ciò che lo ha preceduto come la Novena o le domeniche animate in oratorio, le domeniche insieme per i gruppi di Iniziazione Cristiana, che è anche già ora di gettare lo sguardo sul nuovo anno che ci attende.

PACE grida il presepe presente ai piedi dell'altare del Santuario, e questo è il grido che esce dal cuore come desiderio e invocazione per il prossimo anno.

Continuando a pregare vogliamo anche darci da fare per chi soffre le conseguenze più dure della guerra e allora ecco che presso il Centro Giovanile troverà spazio, sperando serva per il minor tempo possibile, un gruppo già attivo nei mesi scorsi che si occupa di inviare pacchi con generi alimentari e di prima necessità verso l'Ucraina. Sarà occasione di vivere la solidarietà collaborando con loro e sarà pungolo per la coscienza avere uno spazio dedicato a questo in oratorio: ci inviterà ancora di più alla preghiera e ad una maggiore consapevolezza rispetto all'impegno di ciascuno per una società più giusta e attenta a non dare per scontate le conquiste di generazioni. Col nuovo anno vivremo tanti appuntamenti importanti: il saluto grato a don Cristiano, i pellegrinaggi ad Assisi e Roma dei ragazzi delle medie, l'uscita a Firenze dei ragazzi delle superiori, senza dimenticare le tappe importanti che ogni anno segnano il cammino dei percorsi di Iniziazione Cristiana: i cresimandi a san Siro a marzo, le prime comunioni a maggio, le domeniche insieme di Quaresima.

In mezzo a tutti questi appuntamenti c'è tanta ordinaria straordinarietà, frutto della generosità di tanti volontari ed educatori, un esercito fatto di giovani e più maturi: pensionati e non, genitori e non, giovanissimi e non che scelgono di dedicare qualche ora del loro tempo per qualche servizio che consente di offrire ai nostri ragazzi e ragazze dei percorsi e delle iniziative di crescita in luoghi in cui si può comprendere la cura e il desiderio che c'è dietro semplicemente entrandoci. Invito sempre a pensare alla possibilità di unirsi a questa bella schiera: c'è posto davvero per tutti.

L'orizzonte lo potremmo poi estendere fino all'estate: Oratorio Estivo, Campeggio e vacanze, e come non ricordare ancora una volta la Giornata Mondiale della Gioventù, evento dove il papa chiama a raccolta tutti i giovani della Chiesa universale. La nostra comunità anche lì sarà presente con più di quaranta giovani che vogliono intrecciare il loro cammino con quello del mondo intero alla luce del Vangelo.

Buon anno! Anzi, il mio augurio è che sia un anno buono per vivere tutto alla luce del Vangelo, in pace e unità.

don Davide

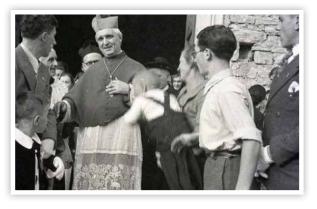
CON DIO E CON LA STORIA

in memoria di Monsignor Adriano Bernareggi

PROLOGO

Quest'anno ricorre il 70° della morte di monsignor Adriano Bernareggi (1884-1953) e noi tenteremo di ripercorrere da qui a giugno, la sua vita ricordando gli avvenimenti, i suoi momenti più importanti e qualche aneddoto, ogni mese fino a giugno.

Verso la fine del 1800 la condizione sociale dell'Italia appena costituita era in lentissima evoluzione tanto è vero che la concessione della possibilità di votare a certe condizioni avvenne nel 1882 e solo nel 1912 venne estesa a tutti i cittadini maschi ma ancora con alcune restrizioni. Alcune categorie privilegiate



governano il paese la cui economia è ancora basata molto sull'agricoltura anche se incominciano ad apparire le prime industrie. In questo contesto non si può ancora parlare di borghesia e quindi il mondo agricolo ruota attorno ai proprietari terrieri ed ai mezzadri. La forza del mezzadro è la famiglia numerosa per molti motivi tra cui il fatto che "più braccia, più forza lavoro" e, tenendo conto che la mortalità tra i neonati era molto alta, i figli erano benvenuti. Anche tra i "nobili" i molti figli erano benvenuti ma per un altro motivo. La preoccupazione era quella di non disperdere il patrimonio e quindi aumentando il numero di figli c'era la possibilità che nascesse uno bravo, furbo e intelligente che fosse in grado di tenere unita la famiglia ed i beni. Nel nostro piccolo Oreno la situazione era un po' così. Gente laboriosa che aveva amore per la terra e famiglie nobiliari da tante generazioni che avevano dimostrato capacità e lungimiranza. Pensiamo solo alla famiglia Borromeo il cui motto nobiliare riassume l'indirizzo della loro vita (Humilitas) e la famiglia Gallarati Scotti che ha contribuito in modo significativo alla vita politica dell'Italia.

Tutto bene dunque? Non tanto. Esplode il vulcano Kracatoa con il suono più potente mai sentito, le truppe italiane occupano Massaua ma in Inghilterra inizia il campio-

nato di calcio, in America viene inventata la Coca Cola e in Francia è inaugurata la tour Eiffel: il mondo si muove.

Nel nostro piccolo paese rurale la vita scorre tranquilla anche per una famiglia numerosa nel cui nido nascono due bambini che tra gli altri emergeranno e lasceranno una traccia importante nella vita della zona. Tra i sei fratelli Bernareggi, due si faranno notare: Adriano e Domenico.

Curiosità: mio nonno nacque nello stesso anno di Adriano ed i suoi avevano la custodia della monumentale statua di S. Carlo Borromeo ad Arona per la Biblioteca Ambrosiana di Milano proprietaria della zona. Tutti noi siamo stati a visitarla, con le gite dell'oratorio, salendo fino alla testa della statua.

Mario Zanetta

Appuntamenti comunità pastorale

CONSIGLIO PASTORALE DELLA COMUNITÀ

martedì 24 gennaio ore 20.30

presso le Madri Canossiane

sul tema: I giovani 18-30 anni

S. MESSA CONTEMPLATIVA

venerdì 3 febbraio ore 21

in Santuario

preparata dalla parrocchia di S. Maurizio

PENSIERI SULLA FEDE IL FONDAMENTO



Il cristianesimo è la fede in Cristo; è lui il fondamento. Sulla demistificazione che qualche studioso pretende d'aver fatto del 25 dicembre ho argomentato nel precedente articolo. Non si tratta, dicevo, di una data, ma dell'utilizzo simbolico del solstizio d'inverno per una celebrazione liturgica che vuol essere memoriale e riproposizione vivente della nascita di Cristo, l'evento che nel fluire della storia ha diviso in due il suo corso e s'è imposto come vero asse del tempo nello sviluppo dei giorni umani. Tuttavia fare il punto sulla nascita di Gesù ha un'altra e più importante implicazione: quella di affermarne la valenza storica per toglierla dal fumo del mito e dell'invenzione da parte di una setta religiosa. Minare il fondamento della fede negando la storicità del suo fondatore è l'operazione più radicale e anche la più semplificatrice nel dibattito fra atei e credenti perché dispensa dal dover affrontare le infinite questioni storiche, filosofiche, teologiche che un ateo, per quanto si creda preparato, teme di dover dibattere contro 2000 anni di pensatori cristiani. Oggi che l'appartenenza cristiana è davvero frutto di una scelta e non più retaggio obbligato di un contesto esistenziale, è più che mai opportuno conoscere gli elementi fondativi dell'evento cristiano, anzi del Cristo storico, prima ancora di attingere alle ragioni superiori della sua divinità.

Cominciamo col dire che Gesù non è nato nell'anno zero, ma alcuni anni prima. Conosciamo con certezza la data della morte di Erode il Grande: il 4 avanti Cristo, e sappiamo che il racconto evangelico della strage degli innocenti s'inquadra perfettamente nel contesto delle violenze che il tiranno mise in opera negli ultimi anni del suo regno. Se quindi Erode fece uccidere i nati di Betlemme entro i primi due anni di vita, perché tra essi si trovava il piccolo Gesù, la nascita di quest'ultimo è da ascrivere al 5 o al 6 prima dell'era volgare. Abbiamo perciò dai racconti evangelici la possibilità di collocare nel tempo la nascita di Gesù, sia pure con l'approssimazione di 1-2 anni. Per coloro poi che vogliono negare l'attendibilità dei racconti evangelici in forza del ragionamento che un mito non può essere demolito citando come fonte proprio coloro che il mito l'hanno costruito, l'argomentare dev'essere più articolato e ampio, partendo dalle testimonianze extrabibliche. Esse rappresentano una testimonianza non interessata, talvolta addirittura ostile, ma proprio per questo attendibile; sono un'eco di fatti accaduti solo pochi decenni prima.

Plinio il Giovane venne nominato nel 110 governatore del Ponto e della Bitinia, nell'attuale Turchia. Con lo zelo di tutti coloro che ricoprono da poco un incarico di prestigio s'affrettò a segnalare all'imperatore Traiano il pericolo rappresentato dal sorgere di una setta che si riferiva a Cristo. La descrive come una superstizione perversa e sfrenata con la consuetudine di riunirsi prima dell'alba di un giorno stabilito (la domenica), di recitare a turno un inno a Cristo come se fosse un dio e di impegnarsi con giuramento non a compiere un qualche delitto, bensì a non commettere né furti, né rapine, né adulteri, a non tradire la parola data e a non negare la restituzione di un deposito se fosse loro richiesto. Al termine di queste cerimonie se ne vanno e si ritrovano per consumare un pasto, inusuale e innocuo. Questa è la prima attestazione storica, in ambito extracristiano, di una celebrazione eucaristica; ma è anche significativo che Plinio, benché maldisposto nei confronti di questa comunità ritenuta settaria, sia stato costretto a riconoscerne l'alto profilo etico e civile.

Lo stesso Plinio, prima dell'incarico in Bitinia, a Roma aveva dato impulso alla carriera del suo protetto Gaio Svetonio che, divenuto avvocato, pervenne poi alla carica di segretario dell'imperatore Adriano, con accesso ai documenti più importanti degli archivi imperiali. Svetonio attesta un ordine impartito dall'imperatore Claudio: l'espulsione degli ebrei da Roma perché considerati litigiosi e sediziosi. *I giudei*, scrive Svetonio, *che tumultuavano continuamente per istigazione di Cristo, furono cacciati da Roma*. Qui Svetonio riferisce, con ogni probabilità, della tensione esistente a Roma fra ebrei osservanti ed ebrei convertiti al cristianesimo e ritiene che il responsabile sia Cristo, ancora vivente. Nonostante lo svarione la nota dello storico è significativa perché conferma quanto riportato anche negli Atti degli Apostoli (Atti, 18,2) a proposito di un'espulsione degli ebrei dalla città avvenuta nell'anno 49. Gesù era morto solo una quindicina di anni prima, ma la comunità cristiana, ebraica e latina, era già largamente sviluppata a Roma e ad essa Paolo pochi anni dopo avrebbe dedicato la sua più vasta lettera apostolica.

Tra il 115 e il 120, lo storico romano Cornelio Tacito evocava l'incendio di Roma ad opera di Nerone, avvenuto decenni prima, nel 64. Nella narrazione lo storico segnalava che l'imperatore dichiarò colpevoli e votò ai tormenti più atroci coloro che il volgo chiama Cristiani...i quali prendono il nome da Cristo, condannato a morte dal procuratore Ponzio Pilato sotto l'impero di Tiberio. Non sarà inutile ricordare che Tacito è considerato il più grande storico della Roma imperiale e che la menzione di Ponzio Pilato come procuratore e come suprema autorità in grado di comminare in Giudea una sentenza capitale è una conferma di sommo valore sull'attendibilità dei racconti evangelici.

A queste testimonianze decisive per la loro autorevolezza se ne aggiungono altre in campo giudaico, pro o contro i gli ebrei fattisi cristiani. Una menzione compare nel grande Talmud babilonese, una monumentale raccolta delle tradizioni ebraiche. Vi si legge che alla vigilia di Pasqua si appese Jeshu il nazareno. Un banditore per quaranta giorni andò gridando a suo riguardo: Egli esce per essere lapidato perché ha praticato la magia e ha sobillato e deviato Israele. Chiunque conosca qualcosa a sua discolpa, venga e l'adduca a suo favore! Ma non trovarono per lui alcuna discolpa. Così lo appesero alla vigilia di Pasqua. Le tensioni fra ebrei-osservanti ed ebrei-cristiani, che già a Roma avevano provocato l'espulsione dalla città, in territorio palestinese durarono fortissime per tutto il primo secolo. Intorno al 90 a Jamnia, in Giudea, fu convocato un concilio ebraico, a conclusione del quale fu inserito nel manuale delle preghiere sinagogali, il Libro delle diciotto benedizioni, una maledizione scagliata contro la setta dei neoconvertiti alla fede in Gesù: Siano annientati in un istante i Nazareni e gli eretici e siano cancellati dal libro della vita e non siano iscritti insieme con i giusti.

Probabilmente era ancora vivo l'apostolo Giovanni quando nel 93-94 veniva pubblicata una vasta opera storiografica in greco, dal titolo: Antichità giudaiche. Si tratta di un affresco di prima mano fatto da Giuseppe Flavio, un ebreo di stretta osservanza e di famiglia sacerdotale. Durante la rivolta di Gerusalemme contro Tito nel 66-67 fu a capo della resistenza ebraica in Galilea; fatto prigioniero dai Romani si convertì ai loro costumi, non alla loro fede, e divenne storico della gens Flavia, la famiglia imperiale di cui assunse il nome. Egli, nato nel 36 e quindi pochissimi anni dopo la morte di Gesù, racconta di personaggi ancora vivi nel racconto dei suoi genitori, come Giovanni Battista, l'apostolo Giacomo il minore cugino di Gesù e Gesù stesso, del quale scrive: Gesù fu uomo saggio, se pur conviene chiamarlo uomo; infatti egli compiva opere straordinarie, ammaestrava gli uomini che con gioia accolgono la verità e convinse molti giudei e greci. Egli era il Cristo. Dopo che Pilato, dietro accusa dei maggiori responsabili del nostro popolo, lo condannò alla croce, non vennero meno coloro che fin dall'inizio lo avevano amato. Apparve loro il terzo giorno di nuovo vivo, avendo i profeti di Dio detto queste cose su di lui e moltissime altre meraviglie. Ancora fino ad oggi non è scomparsa la tribù dei cristiani che da lui prende il nome.

Con Giuseppe Flavio si arriva a lambire l'esistenza di Gesù, ma solo la preziosa testimonianza dei Vangeli potrà restituirci il racconto di testimoni oculari della sua vita e del suo insegnamento.

Lino Varisco

teatrOreno GENNAIO-MAGGIO. STAGIONE LIRICA

LA MAGIA DELL'OPERA

All'interno delle varie rappresentazioni teatrali di questa stagione abbiamo voluto inserire alcune visioni filmate di opere liriche e balletti. Una prima visione è stata proposta il 7 dicembre in occasione della prima Scaligera con Boris Goudunov. Ogni incontro sarà introdotto da registi, alcuni protagonisti delle rappresentazioni, che ci permetteranno di entrare nelle opere in maniera approfondita e ci aiuterà a capire meglio gli spettacoli.

Venerdì 13 gennaio ore 21.00 COSÌ FAN TUTTE

musica di W.A. Mozart direzione d'orchestra Stefano Montanari regia Francesco Belletto, scene e costumi Angelo Sala. Prima della proiezione **interverrà il regista Francesco Belloto** per un breve commento sul suo lavoro e sulla trama

Venerdì 27 gennaio ore 21.00 IMMEMORA

speciale Giornata della memoria

Balletto, musica di D. Sostakovic

coreografia di F. Ventriglia scene di Angelo Sala

Prima della proiezione del balletto **interverrà Stefania Ballone**, ballerina del Teatro alla Scala e protagonista del balletto per spiegare la coreografia e le difficoltà ma anche le soddisfazioni del suo lavoro.

Venerdì 10 febbraio ore 21.00 ANGE DE NISIDA

Gaetano Donizetti Direttore Jean-Luc Tingaud

Regia Francesco Micheli, scene di Angelo Sala, costumi Margherita Baldoni Maestro del Coro Fabio Tartari

interverrà il regista Francesco Micheli per spiegare la sua visione dell'opera

Domenica 26 febbraio ore 17.00 LA TRAVIATA

di G. Verdi

Opera completa in forma di concerto

Direttore, concertatore e pianista: Luca Pavanati

Solisti: Artisti del Coro del Teatro alla Scala Coro Giuseppe Verdi di Pavia

Sabato 13 maggio ore 21.00 CONCERTO ARIE D'OPERA

Tenore Yuxiang Liu - Soprano Cecilia Guzman Sanchez Al piano Margherita Colombo **presenterà la serata Francesco Bellotto** insegnate del Conservatorio di Venezia.

Biglietto d'ingresso alle proiezioni € 10 Biglietto d'ingresso ai concerti € 15 Info: prenotazioni@teatroreno.it



CONSIGLI DI LETTURA

Diamo il benvenuto al nuovo anno con la proposta di tre romanzi al femminile.

La sovrana lettrice

di Alan Bennett, Adelphi, 2007

Qualche settima fa ho trovato questo incantevole piccolo romanzo, anzi è lui che ha trovato me. Forse è il modo di Elisabetta II per salutare noi lettori. E noi lettori ricambiamo. Inseguendo i suoi agitati cani corgi fino ad un cortiletto vicino alle cucine del palazzo reale, la regina Elisabetta si imbatte nella biblioteca circolante del distretto di Westminster. Sale sul furgone, si guarda un po' intorno, prende un volume ed è la fine: il virus della lettura l'ha già contagiata.

La famiglia è sconcertata, il personale di servizio è esasperato perché Elisabetta gira sempre con il naso in un libro e la testa



per aria; anche il Primo Ministro ed il segretario particolare sono allarmati perché il protocollo di corte è completamente saltato.

Ma Elisabetta sia farà contagiare sempre di più e contagerà anche tutti quelli che incontra, fino al salto di specie; ma di questo non vi racconto nulla di più, dovrete arrivare fino all'ultima pagina, anzi fino all'ultima riga.

La sorella di Mozart

di Rita Charbonnier, Marcos y Marcos, 2006

Wolfgang Amadeus Mozart aveva una sorella maggiore, Maria Anna detta Nannerl, il cui talento di musicista e compositrice era pari a quello del fratello.

Il padre Leopold faceva esibire i due figli insieme davanti alla corti d'Europa come bambini prodigio.

Verso il 18 anni, Leopold accompagna il figlio in un viaggio in Italia che segnerà l'inizio della brillante carriera del Mozart che conosciamo.

Nannerl invece resterà a Salisburgo e si dedicherà all'insegnamento del pianoforte.

Fino qui è storia, il resto è fantasia brillantemente espressa da

Rita Charbonnier, musicista a sua volta: dal suo romanzo emerge una figura femminile, quella di Nannerl, combattuta tra la volontà di far risaltare le doti del fratello



senza ostacolarlo, il desiderio prorompente di suonare la propria musica e la combattiva determinazione a non sottostare alle regole imposte dal padre che la relega in un ruolo di secondo piano.

Il carattere di Nannerl che risulta da queste tre spinte spesso contrastanti è quello di una donna dura e generosa al tempo stesso, di una interiorità ricca e che trova mille modi, spesso faticosi, di sfuggire alle convenzioni.

Un bel romanzo su una bella figura femminile.

Nuoto libero

di Julie Otuska, Bollati Boringhieri, 2022

Nella piscina sotterranea di una qualunque città, situata a molti metri di profondità, la vita scorre con i suoi ritmi, ben diversi da quelli del piano stradale.

Chi in superficie ha difficoltà a muoversi in autonomia qui ha una bracciata sciolta.

Chi in superficie si relaziona male con gli altri qui si fa largo semplicemente toccando con gentilezza il piede del nuotatore davanti per chiedere strada.

In piscina i problemi della terraferma vengono lasciati alle spalle, l'umore migliora, i tic scompaiono, i ricordi si sciolgono, le emicranie di dissolvono.



Ma cosa succede se in questo mondo armonioso appare improvvisamente una piccola sottile crepa? Alcuni la ignorano, altri la controllano ossessivamente ogni volta che ci nuotano sopra, altri ancora spaventati dalle possibili conseguenze abbandonano definitivamente la piscina.

E se la crepa ramifica in tante altre sottili crepe? E se alla fine, non venendo a capo del motivo di queste crepe, la direzione decide di chiudere la piscina?

E se la crepa fosse nella tua testa?

La grazia e la tenerezza con cui l'autrice segue l'evoluzione della malattia della madre mi ha ricordato il bel film "Still Alice" con Julienne Moore, Oscar nel 2015. Romanzo assolutamente da leggere e film da vedere.

Danila Ripamonti

I MERCOLEDÌ ANIMATI DELLA LIBRERIA IL GABBIANO

Il progetto #ioleggoperchè (https://www.ioleggoperche.it/), iniziativa organizzata all'inizio di novembre di ogni anno dall'Associazione Italiana Editori e sostenuta dal Ministero per la Cultura, ha dato lo spunto alla libreria Il Gabbiano per proporre un ciclo di letture animate dedicate ai bambini della scuola materna e primaria. Angela, Rosa e Stefania, si sono alternate nella lettura di racconti che sono piaciuti così tanto ai bambini che a gran voce hanno chiesto di continuare nel periodo natalizio. La faccenda è arrivata alle orecchie di Babbo Natale che ha fatto visita ai bambini distribuendo regali.

A questo punto perché fermarci? Per il nuovo anno Il Gabbiano propone un giorno a settimana animato estendendo l'iniziativa ad un paio di laboratori in aggiunta alle letture.

Il calendario aggiornato sarà pubblicato sul sito web della libreria

www.libreriailgabbiano.it

Facebook: www.facebook.com/libreriailgabbiano Instagram: www.instagram.com/libreriailgabbiano

Aspettiamo numerosi i bambini della scuola dell'infanzia e primaria.





UN PRESEPE PER LE VIE DI ORENO

La rappresentazione del presepio vivente che abbiamo voluto creare quest'anno è uno spaccato della vita contadina dei nostri paesi negli anni 40-50 del 900. La vita semplice e le attività che svolgevano le nostre bisnonne e bisnonni. Una vita semplice che spesso li vedeva migrare da un paese all'altro per trovare un lavoro e un'abitazione. Questo migrare ci ha ispirati a immaginare il viaggio di Maria e Giuseppe verso Betlemme ma anche ai tanti uomini e donne che affrontano viaggi, spesso pericolosi, verso paesi per trovare pace e lavoro. Perciò il viaggio di Maria e Giuseppe non poteva che partire dal convento di S. Francesco dove il Santo crea per la prima volta il presepio vivente nella città di Greggio percorrendo su un carretto, trainato dal cavallo e con i pochi arredi, le strade del paese e sostando davanti ai cortili per chiedere ospitalità.

Ma come nella vera Natività viene trovata solo in una stalla, luogo che negli anni 40-50 era ritrovo di tante famiglie nelle serate fredde dell'inverno, in nostro Gesù bambino nasce nella stalla attorniato da tanti bambini che lo accolgono come tanti angioletti. Nel cortile e sulla piazza donne e uomini danno vita ai vari personaggi, come nei presepi che allestiamo nelle nostre case, vediamo la lavandaia, il maniscalco, il fabbro, il falegname e i pastori.



ANAGRAFE ANNO 2022

in ordine di data

I Battesimi sono stati 44

Panceri Filippo Orsi Elisa Merati Viola Orsi Giulia Pirrotta Melania Aloise Filippo Bonetti Lara Scuratti Vittoria Poggianella Viola Rota Leone Russo Leonardo Miotto Pietro Luigi Fratantonio Ginevra Chiesa Vittoria Panceri Gabriele Mazza Ludovico Palmisano Cardoso Nataly Zitto Miryea Di Baia Vittorio Cavalera Giovanni

Triulzi Achille Di Baia Vittorio Cavalera Giovanni
Lemma Leonardo Claudio Tavaglione Quispe Matteo Buriani Arianna
Marini Clotilde Agnese Maggioni Elena Giulia Bestetti Ginevra
Merlin Leonardo Parisi Matteo Presezzi Sofia Bianca

Bricolo Leonardo Roberto Formis Bianca Massagli Benedetto Enrique Maria

Ornaghi Alessandro Castrini Viola Bova Mariasole

Giacobbe Tommaso Maio Flaminia Casalino Borgonovo Gregorio

Maniscalco Stesi

Levati Lorenzo Colombo Matteo Riva Matide

Dallavalle Simone Barraco Luig Vincenzo

I Matrimoni sono stati 13

Baccarini Marco Gianni Elisa e Grassi Andrea Francesco e Milani Debora Pasquariello Francesco Varisco Margherita e Minute Gloria Zingaretti Dario e Ahapainen Tatu Eerik Hermano Yesselin e Pellegatta Jacopo Varisco Lucrezia Miceli Emanuel Santavenere Chiara e Cellura Angelo Lombardo Rita Federica e Iurescia Carola Maria Passoni Mattia Riva Leonardo Ripamonti Serena Maria e Bertazzoni Federico Spada Federica e

Fumagalli Marco e Brambilla Alessandra Maria

e

Botti Christian

I defunti sono stati 63

Colombo Annamaria Perego Maria Borsa Ernestina Colombo Franco

Maiocchi Luigi Peli Natale

Sala Rosa Bonfanti Mario Biagio
Oriani Adriano Spagnolo Amelia
Colnaghi Antonio Condemi Luca Gaetano

Bovolini Giuseppe Bighi Anchise
Verderio Vincenza Poletti Elvira
Caliari Daniela Biraghi Rachele
Adorante Carmela Di Gravina Cleto
Brambilla Agnese Bonfanti Pio

Frigerio Carlo Bonaventura Camisa
Asnaghi Carla Ferraretto Renato Vittorio

Banfi FaustaMeroni BambinaMichieli MaddalenaRedaelli LidiaRota GiacomoZammataro AngelaBassani AdrianoCantu' Rosa MariaMagni MariaAvetrani Antonio

Varisco Laura Torri Agnese Maiolo Ilario Besana Fabio

Greppi Arcangelo Panceri Elisa Maria Sala Camilla Totero Claudio D'ambra Davide Bartolini Sabrina

Maggioni Maria Pasqualina

Fornasari Adele Neri Tiziana Grassi Tarcisia Villa Carlo Redaelli Roberto

Gelleni Giuseppe Sala Maria Antonia Frigerio Mario Andrea Di Lauro Pasquale

Citterio Ermanno Riva Luisa Crema Anna De Bonis Luigi Maggioni Rosa Gargano Carmela

Madonia Maria

Vuoi ricevere IN CORDATA?



Created by Made x Made from the Noun Project

Tutto molto semplice.

Puoi mettere una busta nella cassetta postale di don Eugenio, indicando nome, indirizzo e 15 euro. In questo modo ti garantirai l'abbonamento annuale e i primi giorni del mese ti verrà consegnato a casa il nostro bollettino mensile e rimmarrai aggiornato sulle attività della parrocchia e del paese.









Fotografo di matrimoni, cerimonie, ritratti, spettacoli, eventi aziendali, still life

340 96 77 539
roberto@rmfoto.it
robertomottafoto
roberto_motta_ph



Via Carso 1, 20871 Oreno di Vimercate MB tel. 039 666149

> E-mail anticarivaoreno@ gmail.com

Notizie utili

Orario S. Messe

Comunità Pastorale Beata Vergine del Rosario di Vimercate e Burago

Oreno

lun. mar. gio. ven.: 8.30 mercoledì: 9.30

sabato: 8.30 - 17.30

domenica: 9.00 - 11.00 - 19.00

Burago

sabato: 18.00

domenica: 8.30 - 10.30 - 18.00

Ruginello

sabato: 20.00

domenica: 8.00 - 10.30

S. Stefano

sabato: 18.00

domenica: 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.00

S. Maurizio

sabato: 18.00

domenica: 9.00 - 11.00

Velasca

sabato: 18.00

domenica: 8.30 - 10.30

Convento dei Frati Cappuccini, Oreno

feriali: 7.00 - 17.00

domenica: 8.00 - 10.00 - 12.00 - 17.00

Segreteria parrocchiale - Oreno

tel 039 669730

Per ogni bisogno è possibile contattar don Eugenio al numero 333 338 23 10. La Segreteria parrocchiale è aperta con il seguente orario: lunedì, martedì e venerdì dalle 9 alle 11 mercoledì dalle 10 alle 12 giovedì dalle 16.30 alle 18.30

Centro d'ascolto Caritas

Vimercate Via Mazzini 35 tel. 039 6612179 orari d'apertura: martedì - giovedì - sabato dalle ore 10.00 alle ore 12.00

CEAF Consultorio Familiare

Vimercate Via Mazzini 33 tel. 039 666464 orari d'apertura: da lunedì a venerdì 8.30 - 12.00 e 13.30 - 18.00

CAV Centro d'aiuto alla vita

Vimercate Via Mazzini 33 tel. 039 608 4605 orari d'apertura:

da lunedì a giovedì: 9.00 - 12.00

IL PRESEPE

Uuuh! Guarda!... là c'è un Presepe, nel Presepe c'è un Bambino.

Dove c'è un Bambino trovi un Giardino

Dove c'è un Bambino trovi una Capanna

Dove c'è un Bambino trovi una Casa

Dove c'è un Bambino trovi una Scuola

Dove c'è un Bambino trovi un Paese

Dove c'è un Bambino trovi una Città

Dove c'è un Bambino trovi una Nazione

Dove c'è un Bambino trovi la Speranza per un Domani Migliore Il Bambino che sia Bianco, Rosso, Giallo, o Nero, questo non importa Dove c'è un Bambino troverai un Uomo.

Allora Uomo,

Perché fai piangere un Bambino Perché fai torto a un Bambino Perché fai violenza a un Bambino Perché fai soffrire un Bambino Perché uccidi un Bambino

Guardati allo specchio e cerca in te quel Bambino che eri.

Tu, Uomo, costruisci nel tuo cuore un Presepe, troverai la Pace, la Serenità, la Bontà, la Forza... di quel Bambino.

Claudio Santavenere



di Giampiero Pizzol

